Anno. IV. TORINO Giovedì 3 FEBBRAIO 1870. Num. 34.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	[illegible]

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 3 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Aspettiamo con impazienza l'opuscolo del signor Jacini sulle condizioni della cosa pubblica in Italia, perchè molta luce potrà spargere su quel vitale argomento un uomo che a lunghi e coscienziosi studii unì la pratica degli affari e come cittadino e come ministro e come rappresentante della nazione.

Intanto dal sunto che ce ne diede il telegrafo e da uno più esteso che troviamo nel *Diritto*, ricaviamo che quello scrittore è venuto nel convincimento che sia necessaria una profonda mutazione nell'ordinamento del Governo. Egli vorrebbe primieramente una Camera eletta per suffragio universale e a doppio grado. Nella prima parte egli troverà probabilmente molti aderenti, quantunque il suffragio predetto dia tutt'altro che un risultamento in favore della libertà, giacchè le masse, quando esprimono i loro sentimenti naturali, sono anzi tenaci delle abitudini, e per ignoranza, dei loro pregiudizi, che aspiranti a quei miglioramenti, cui solo consiglia una squisita coltura. Nella seconda invece troverà, crediamo, pochi che gli diano ragione, perchè l'elezione a doppio grado è poco consentanea alla natura di un Governo rappresentativo, non mette in contatto il popolo co' suoi mandatari e favorisce le consorterie, onde quel sistema fu ripudiato. Ma di ciò faremo parola quando avremo sotto gli occhi il libro del Jacini.

Siamo lieti sin d'ora di rinvenire in esso un valente sostenitore del decentramento, principio che acquista sempre nuovi e caldi fautori in Italia. L'autore vorrebbe che il Parlamento fosse competente solo per gli affari che si riferiscono al mantenimento dell'unità nazionale, e opina che lo svolgimento progressivo e liberale del paese sia possibile solamente per l'azione di assemblee provinciali e per le associazioni delle provincie in regioni munite di ampii poteri. Infine esso crede che questa radicale riforma agevolerebbe altresì la restaurazione delle finanze.

E queste sono state ridotte ad assai mal partito dalle prodigalità delle amministrazioni passate e dalle illusioni stesse a cui si lasciò andare il Parlamento, al quale pareva per avventura che bastasse percuotere il suolo perchè ne scaturissero inesauribili fonti di ricchezza. Non è più quindi neppure il caso di scegliere tra l'azione del potere centrale e quella dei distretti interessati specialmente alle costruzioni di lavori pubblici. Oramai al Governo non rimane di necessità altro còmpito che quello di ultimare i lavori legatigli dai suoi predecessori e non intraprendere più novelle imprese, lasciando che queste se le assumano le associazioni, le Provincie e i Comuni.

Il ministro dei lavori pubblici, nell'occasione della solenne inaugurazione della ferrovia tra Milano e Vigevano costrutta meramente a spese degl'interessati, fece intendere come sia appunto intenzione del Ministero di non accogliere più, stante le condizioni delle finanze, nuovi progetti. Noi siamo arrivati, diss'egli, ad un'epoca in cui è d'uopo arrestarsi per raccogliere i conti. Ad esso è toccata una parte meno lusinghiera e brillante che ai suoi predecessori, ma non perciò meno utile, e il paese terrà conto delle necessità in cui si trova.

Il ministro terminò col propinare « alla benemerita Società che promosse e compiè la ferrovia di Vigevano, e con essa a tutte le Società che in Italia sapranno compiere e far prosperare ferrovie senza guarentigie governative. » Una nuova occasione si presenta per tradurre in atto l'invito fatto alle popolazioni dal Governo.

Il sig. Gadda mandò una circolare ai prefetti nella quale espone loro le pratiche relative alla ferrovia pel San Gottardo.

In una convenzione firmata al 15 di ottobre il Governo italiano obbligavasi a concorrere per essa niente meno che nella somma di 45 milioni, degli 85 di sussidio che occorrono pel compimento della predetta opera. In quella somma tuttavia si comprendono quelle che assumeranno le Provincie, i Comuni e i corpi morali.

Finora queste non ascendono che a 17 milioni. Un milione fu stanziato dal Consiglio provinciale e sei dal Municipio di **Genova**, il quale deliberò che la somma già destinata pel valico del Lucomagno, venisse applicata al passaggio alpino, che verrebbe preferito dal Governo. Inoltre la Società dell'Alta Italia, per la convenzione stipulata al 30 di giugno 1864, deve concorrere per dieci milioni. Rimarrebbe dunque ancora un enorme carico al Governo, e questo pertanto si rivolge ai prefetti, affinchè interpellino i corpi morali interessati alla apertura di quel valico, e questi deliberino sulla somma di concorso che intendono assumere.

Naturalmente le convenzioni che importano un carico allo Stato non hanno vigore che alla condizione dell'approvazione del Parlamento. Noi confidiamo che questo, prendendo in considerazione le pessime condizioni delle finanze e applicando in questa congiuntura il savio principio del decentramento, non vorrà aggravare di un nuovo peso lo Stato. E per altra parte è cosa consentanea alla giustizia distributiva che chi ha il maggior vantaggio si sottoponga altresì alla spesa. Non sappiamo, per esempio, perchè la Sicilia dovrebbe concorrere ad un'opera pubblica dalla quale ricaverebbe pochissimo vantaggio.

Si dirà forse che, mentre l'Italia superiore concorre alla costruzione delle strade ferrate di quell'isola, sia giusto che gli abitanti di questa concorrano alla loro volta ad aprire un valico per le Alpi. Ma se noi dessimo ascolto a chi allega tale ragione non verremmo mai a stabilire il principio che il Governo si debba limitare agli interessi di ordine puramente generale. Noi quindi, quantunque si tratti in questo caso delle provincie con cui abbiamo relazioni maggiori, non esitiamo un momento a far voti per l'astensione dello Stato.

Sarebbe stato certamente desiderabile che il principio cui propugniamo si fosse adottato primachè si stringessero quelle deplorabili convenzioni, per cui con pochissimo profitto lo Stato dovette sottostare ad ingenti sacrifizi. Ma il passato non è più in quistione, e si pensi a migliori provvedimenti per l'avvenire. Il Governo compia cioè a'suoi obblighi, sempre, ben inteso, se gli altri contraenti non mancano ai loro, ma non assuma nuove obbligazioni, importanti oneri allo Stato intero e profittevoli solamente, od almeno in proporzioni molto più grandi, ad una parte del medesimo. Speriamo quindi che il Governo vorrà essere conseguente alle sue promesse.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5441) del 27 dicembre 1869, col quale sono dichiarate provinciali le quindici strade il cui elenco fu deliberato dal Consiglio provinciale di Lecce, e che va unito al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 5449) del 20 gennaio 1870, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro dell'interno, che riordina l'amministrazione centrale dello stesso ministero dell'interno.

3. **Un regio decreto** (n. 5455) del 7 gennaio 1870, con il quale la regia piro-cannoniera *Caprera*, facente parte della flottiglia del lago di Garda, è cancellata dal quadro del regio naviglio.

4. **Un regio decreto** del 18 dicembre 1869, che approva il nuovo statuto per la Cassa di Risparmio di Padova.

5. **Una serie** di disposizioni avvenute nel personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, fra le quali notiamo la seguente:

Con R. decreto 31 dicembre 1869, vennero accettate le dimissioni del comm. Caranti Biagio, direttore capo di divisione di 1° classe.

6. **Una disposizione** relativa ad un ufficiale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — Seduta del 2 febbraio 1870.

Presidenza Masino.

I. Aperta la seduta, è data lettura di due deliberazioni prese dalla Giunta municipale nelle sedute del 12 e del 19 gennaio, colle quali sono proposte cancellazioni d'ipoteche a carico del signor Viarengo Giuseppe di un lotto di terreno fabbricabile a Porta Susa, e del signor Bertola e terzi possessori per acquisto di beni fatto dal municipio fin dal 1801.

Il Consiglio approva senza discussione.

II. L'ordine del giorno porta: *Istituto Bonafous — Statuto organico — Seguito della discussione.*

Malvano. Questa questione puossi trattare sotto il duplice punto di vista del giurista e del giurato. Io vi parlo colla coscienza del giurato, e ritengo che la questione Bonafous è risolta nel senso della minoranza della Commissione sia dal fatto stesso della discussione che qui ebbe luogo e che provò come noi siamo difatti gli eredi unici del patrimonio e della volontà del Bonafous risolta dalle sue disposizioni testamentarie, e risolta dal sentimento del paese che in questa questione si è chiaramente manifestato. Se il Bonafous ci avesse lasciato soltanto il mandato di vegliare, affinchè l'instituto venisse attuato ed impiantato in Torino colle norme da lui indicate, noi non saremmo che i suoi esecutori testamentari: ora siccome egli ne ha già nominati altri due, non saprei quale sarebbe la parte riserbata al Municipio. Ma la parte che egli ci serbò, fu quella de'suoi eredi a determinate condizioni e per un determinato scopo.

Noi potevamo discutere e deliberare, se non volevamo essere gli eredi Bonafous; ma dappoichè abbiamo accettato di esserlo, non possiamo trasferire tal mandato in altri, perchè fa parte del mandato generale che ci viene conferito dai nostri elettori, e che è a noi personale.

Noi abbiamo avuto esempi di cospicui personaggi, che hanno voluto fondare nella nostra città stessa stabilimenti di carità, siccome ad esempio la marchesa di Barolo, ma nessuno di essi chiamò in tal caso a suo erede il Municipio di Torino. Ma il Bonafous volle chiamando appunto suo erede il Municipio di Torino perchè stabilisse l'istituto a favore dei giovani abbandonati; volle, dico, che la parte morale, la parte industriale, la parte direttiva, la parte economica fossero esclusivamente nelle mani della rappresentanza comunale, fidando nella probità, nella prudenza e nell'intelligenza della medesima.

Se l'istituto avesse dovuto essere autonomo, aveva egli il Bonafous bisogno od anche opportunità di far intervenire il Municipio di Torino? Si disse che questo amministrando l'istituto usciva dai limiti delle sue attribuzioni. Ma non si occupa forse il Municipio di Torino di spettacoli, di scuole di ballo, di musei, di pinacoteche e non vi provvede forse col proprio denaro, e non potrà colle sostanze altrui amministrare un istituto a favore dei giovani abbandonati? Si disse che il decreto reale che autorizza il Municipio ad accettare l'eredità Bonafous aggiunge *per erigere* uno stabilimento a favore ecc., e quindi se ne arguisce che questo stabilimento dev'essere autonomo dal Municipio, ma *erigere* vuol dire *impiantare* e non disgiungere dal Municipio.

L'oratore aggiunge ancora altre considerazioni, e conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo come ramo della propria amministrazione l'Istituto Bonafous per farne una categoria speciale nel proprio bilancio, manda ad una Commissione di compilarne l'opportuno regolamento e passa all'ordine del giorno. »

Villa Tommaso. Parmi che la questione si debba formolare nei termini precisi in cui già la formolava la maggioranza stessa della Commissione. Noi non dobbiamo già preoccuparci se l'Istituto debba essere un'Opera pia o non, ma bensì se debba essere autonomo da ogni ingerenza municipale oppure un ramo qualsiasi dell'Amministrazione civica. Nessun inconveniente per certo verrà dal fare l'istituto soggetto al Municipio. Nel nostro bilancio non abbiamo forse la categoria delle *spese diverse*, in cui figurano lasciti particolari, come quelli destinati agli asili Cavour e d'Azeglio? In questa categoria avrà luogo lo stanziamento dei fondi destinati all'Istituto Bonafous.

Non è poi vero che con questo sistema si diminuisca la probabilità di future liberalità, perocchè l'esempio stesso del Bonafous contraddice a simili dubbi; anzi altri lascierà tanto più volontieri all'Istituto Bonafous quando questo sia amministrato dalla città, offrendo questa maggiori guarentigie di una buona amministrazione.

Ora poichè possiamo tenere a noi sottoposto questo Istituto, a qual fine dovremo disgiungerlo da noi? A qual fine volere che abbia in esso ingerenza il Governo con danno forte dell'istituzione? Per farne un'opera pia si richiede un decreto reale: chi ci assicura che l'autorità politica voglia rispettare tutte quelle condizioni che la Commissione stessa ha credute richieste più o meno esplicitamente dalla volontà del testatore?

Se Bonafous ha instituito erede la città di Torino, si è appunto perchè prevedeva queste difficoltà; se Bonafous avesse voluto creare uno stabilimento autonomo, non aveva evidentemente alcuna necessità d'istituire erede la Città stessa; se il fece egli ne aveva le sue buone ragioni e noi dobbiamo rispettarle.

Chiaves. Studiai tutti i modi per trovare una via di mettermi d'accordo con quelli che sostengono l'avviso della minoranza della Commissione, ma non giunsi a trovarne alcuna, e persisto nel credere che l'Istituto Bonafous si debba fare autonomo dalla Città. Nego anzitutto che collo statuto da noi proposto si recida ogni vincolo tra il municipio e l'Istituto, e infatti noi facciamo lo statuto, noi nominiamo il Consiglio direttivo e lo componiamo in massima parte di consiglieri comunali e se si volesse si potrebbe anche comporlo intieramente di questi, e si dirà che noi vogliamo separare intieramente l'Istituto dal municipio?

Non bisogna dimenticare tre cose: che per regola di buona amministrazione vuolsi un controllo, quale sia la natura del mandato affidato all'amministrazione comunale, e quale infine la destinazione dell'istituto. Anzitutto quando un amministratore è debitore verso l'amministrato sta bene che amministri egli stesso la somma dovuta? Ora noi siamo debitori verso l'istituto Bonafous di un milione ed oltre seicento mila lire: se noi amministreremo tal somma quale controllo avrà l'istituto stesso verso di noi? Una volta invece eretto in corpo morale con patrimonio suo proprio, tale controllo sarà esercitato dalle superiori autorità a tenore della legge sulle opere pie.

Il mandato poi che gli elettori conferiscono alla rappresentanza comunale non è certamente quello di amministrare opere pie sebbene possano i municipi amministrarle.

Devesi poi considerare che il testatore volle qui eretto l'istituto, di cui si tratta, non per esclusivo vantaggio di Torino, ma *pour doter le Piémont* di uno stabilimento a beneficio di una data classe della società. Recherebbe a vedere se le altre provincie del Piemonte sarebbero per adattarsi a che l'amministrazione di questo istituto restasse esclusivamente e senza alcun controllo nelle mani del Municipio di Torino.

Il miglior modo per togliersi da tutti questi imbarazzi si è di erigere l'istituto in corpo morale. Fatene un ramo dell'amministrazione comunale e vedrete in quale ginepraio vi metterete. La questione importante è di vedere se l'istituto si debba erigere in corpo morale o non. Qualora questo secondo partito avesse a prevalere, si noti anche che sarebbe perduto uno degli elementi più favorevoli all'incremento dell'istituto stesso, quale si è appunto che egli abbia esistenza autonoma.

Villa Tommaso. Io nel proporre la questione partii dalla base che è accennata nella relazione della Commissione. Se il preopinante teme non sia sufficiente il controllo del Municipio per l'amministrazione delle sostanze al medesimo destinate, non sarà meno sufficiente la vigilanza governativa quando l'Istituto fosse eretto in corpo morale ed avesse esso l'amministrazione di tali sostanze.

Bunico. Noi siamo i veri eredi di Bonafous: si tratta di un'eredità *sub modo*, che noi abbiamo certamente la capacità di accettare: ed infatti vi fummo autorizzati mercè decreto reale. Così il Dazinni, in altri tempi, ci lasciò un'eredità *sub modo* e noi la accettammo.

Non si può fare del Municipio un semplice esecutore testamentario, perocchè l'ufficio di esecutore testamentario è ufficio transitorio e tale non può essere il mandato a noi affidato dal Bonafous dopo aver già eletto altri due esecutori testamentari.

Se noi facciamo l'istituto autonomo e lo costituiamo in corpo morale, egli avrà, come suol dirsi, voce in capitolo e potrà ricorrere al Governo per ottenere la riforma dello statuto stesso che noi vogliamo ora imporgli e potrà anche per tal modo rendersi affatto indipendente da noi.

San Martino. Ritengo necessario che il Municipio non ceda ad altri quest'amministrazione che gli fu così esplicitamente delegata dal testatore: ciò potrebbe anche far sorgere gravi difficoltà per parte degli eredi del sangue.

Se si costituisce l'istituto in corpo autonomo, non andrà soggetto ad altre tutele se non a quelle stabilite dalla legge 3 agosto 1862. Il Municipio può rinunciare all'amministrazione di un siffatto ente, ma non può sostituire a sè altri amministratori. Al Re è riserbata tale facoltà.

Dove la questione è grave si è se si debba determinare se l'Istituto debba essere costituito in Opera pia. Molto opportunamente il consigliere Villa Tommaso proponeva di tenersi nella massima riserbatezza a questo riguardo. Se il Consiglio comunale votasse senz'altro che l'Istituto Bonafous è puramente un ramo dell'Amministrazione comunale senza dipendenza dalla legge sulle Opere pie, potremmo andare incontro a gravi inconvenienti, e sono appunto quelli accennati all'articolo 21 della citata legge. È dunque meglio lasciare per ora sospesa questa questione, limitandoci a determinare che non intendiamo ci sfugga l'amministrazione del lascito Bonafous. In questo senso propongo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, ritenendo che sia suo dovere di accettare ed esercitare esso stesso l'amministrazione del lascito Bonafous, commessale dal fondatore, manda ad una speciale Commissione di formolare in questo senso un nuovo regolamento. »

Aro ritira l'ordine del giorno da esso presentato nell'ultima seduta, ed espone le ragioni per cui voterà in favore dell'ordine del giorno San Martino.

Vegezzi. Io ritengo che se si vuol osservare la volontà del testatore, non si possa a meno di dare vita di ente giuridico all'Istituto. Infatti il testatore lega alla Città di Torino, ma perchè instituisca uno *stabilimento*: a questo lascia il suo ritratto e vuole che ad esso appartengano la sua casa in Lione e la sua villa in Moncalieri. Se tale stabilimento dovrà possedere, dovrà essere un ente giuridico.

Si badi che gli eredi del sangue stanno alle vedette e quando vedranno che l'istituto non è eretto autonomo ne trarranno argomento contro il Municipio, perchè non ha osservata la volontà del testatore. Del resto non mi pare che l'istituto si possa dire autonomo dal Municipio quando secondo lo statuto che ci è proposto dalla Commissione verrebbe incaricato di amministrarlo un consiglio direttivo nominato dal Municipio stesso e composto in massima parte di consiglieri comunali.

Sclopis. Il Bonafous onorandoci del mandato di erigere questo Istituto ci additava come modelli gli stabilimenti esistenti a Mettray e Culins, i quali, giova notarlo, non sono amministrati da alcun Consiglio comunale, ma hanno personalità giuridica.

Siamo sinceri, noi stessi se fondassimo un consimile Istituto, potremmo avere in pensiero che fosse poi amministrato da un municipio? Vidi molti di questi atti di fondazione: la persona del fondatore vuol essere confusa nella personalità dello Stabilimento.

Gli asili Cavour e d'Azeglio sono retti dalla Società degli asili: l'eredità Dazinni fu lasciata per fare un monumento. Tali esempi quindi non fanno al caso.

L'art. 82 della legge comunale stabilisce che sono sottoposte al Consiglio comunale tutte le istituzioni fatte a pro della generalità del Comune, alle quali non siano applicabili le regole degli istituti di carità e di beneficenza, appunto perchè questi istituti hanno ragione particolare di esistere intrinseca ed estrinseca.

Noto infine che il sig. *l'Hopital*, uno dei due esecutori testamentari, il quale assistette sino agli ultimi momenti il Bonafous, diede la sua piena adesione alla pro-

posta della maggioranza della Commissione di costituire l'istituto in ente giuridico autonomo.

Parlano contro l'ordine del giorno San Martino i consiglieri Ferraris e Galvagno, i quali dichiarano di votare colla maggioranza della Commissione, ed aggiungono nuove osservazioni in sostegno di esso i consiglieri Favale e Villa Tommaso: il cons. Lavini presenta un nuovo ordine del giorno: il cons. Malvano dichiara di ritirare il suo e di appoggiare quello San Martino: il Sindaco pone ai voti quest'ultimo siccome il più ampio, ed il Consiglio l'approva a grandissima maggioranza.

La seduta è sciolta.

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 8 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Malvano Olivetti e Comp., azioni 5 — Cerutti Giuseppe, 1 — Zanno Prospero, 1 — Panizza Barnaba, avvocato, 2 — Pipino Giacinto, 3 — Torretta, notaio, 1 — Teppati, notaio, 2 — Barone A. Franchetti, 60 — Barone R. Franchetti, 60 — Tardy fratelli, fabb. passamanteria, 2 — Pia Domenico, macellaio, 1 — Pia Giuseppa, 1 — Melano Gio. Battista e figli, 10 — Balbino Carlo, argentiere di S. M., 5 — Bellezza gioielliere, 10 e nel caso in cui il Municipio dichiari di porsi agli altri azionisti nel riparto finale, per quel numero di azioni che sottoscriverà, altre 10 — Della Bona Stefano, sarto, 5 e nel caso *ut supra* altre 5 — Tavella fratelli, concessionari di vetture, 5 — Tomatis Bartolomeo, bagni di S. Giuseppe, 1 — Giacobino Giuseppe, Albergo della Buona Fama, 10 — Mancio Luigi fu Giuseppe, 2 — Demaria Angelo, Caffè S. Teresa, 1 — Pesando Giuseppe, falegname, 1 — Foa fratelli, negozianti in oggetti d'antichità, 3 — Levi S. e Comp., successori Sinigaglia, 4 — Vighera Emilio, Cantina Po, 1 — Sperino Casimiro, comm. prof., consigliere comunale, 2 — Sperino dott. Felice, 1 — Bosco Luigi, 1 — Bormida Filippo, caffettiere, 1 — Maggiora cav. Luigi, 2.

Totale azioni 222.

Nell'elenco n. 6, invece di Cristini Pilade, leggasi *Cristino.*

Pel ballo del Principe. — *Fervet opus;* gli eleganti dei due sessi sfogliano i vecchi *albums*, le antiche raccolte di disegni, i volumi *in folio* ove sono dipinte le costumanze dei tempi che chiamiamo antichi.

V'hanno delle gentili signore che non temono di insudiciar la punta dei loro guantini colla polvere degli scaffali, i topi delle biblioteche fuggono atterriti dai ripostigli che si fecero coi denti nei volumi.

Gli artisti non ebbero mai tanto lavoro come in questi giorni. Ci si dice che alcuni elegantissimi tra gli eleganti, per provvedersi di ricchi e peregrini abiti, abbia valicato le alpi e chiesto alla fucina della moda, a Parigi, il segreto della ricchezza e della splendidezza. Ce ne duole: il duca d'Aosta quando ebbe il [illegible] pensiero di bandire un ballo in costume, ebbe in vista, crediamo, non il vano sollazzo di riunir molta gente stranamente vestita, ma di procurar lavoro ai commercianti della nostra città ed ai loro operai.

I nostri mercanti di stoffe espongono i più mirabili tessuti, le nostre operaie hanno il giusto vanto di non cedere ad alcuno il primato del lavoro difficile e ben eseguito: tra le altre, la sartoria Ascoli, quella che provvede i vestiarii pel Regio Teatro, acquistò, a giusto titolo, una fama di ricco e diligente laboratorio.

Ai nostri commercianti, ai nostri operai si rivolgano dunque coloro che bramano far bella e ricca mostra di sè nelle sale del Duca d'Aosta. Avranno così reso un servizio al loro paese, ed interpretato quel che crediamo il giusto indirizzo del ballo principesco.

Teatri. — In tutte le grandi città d'Italia ferve in questa stagione viva lotta per gli spettacoli che si amministrano nei massimi teatri. — A Firenze, a Milano, a Napoli, a Venezia, i giornalisti attaccano brighe, direzioni, impresari, artisti, sono colpiti dalle punte delle penne degli scrittori teatrali. Torino solo ed il suo Teatro Regio sono immuni da queste provocate ire, il pubblico non ha che ad applaudire, la stampa locale non ha posto nelle sue colonne che per gli elogi vivi e sinceri. Il *Don Carlos* continua in una via trionfale, alle udir gli applausi che ogni sera si tributano al Teatro Regio a questo capolavoro del Verdi, non si comprende come esso abbia avuto a Parigi esito per nulla clamoroso.

Nel ballo *Brahma* la signora Vittorina Legrain riscuote ogni sera tanti applausi da farsene un buon corredo anche per l'avvenire, quando ne dovesse averne d'uopo.

Al Vittorio Emanuele la *Valeria*, del maestro Vera, continua a farsi ascoltar da pubblico numeroso e plaudente. La signora Vera-Lorini ed il signor Coliva sono due artisti degni di una grande impresa, essi cantano con passione, con animo, essi sono artisti nel senso drammatico della parola. Le scene dell'epoca romana sono degne dei tempi in cui si svolge l'azione, esse sono opera di un giovine artista, il signor Contessa, che diede in questa stagione prova di molto talento e di molto studio.

Allo Scribe la compagnia francese, al Gerbino i *Bouffes parisiens*, al Rossini la compagnia piemontese, al Balbo i cavalli e le amazzoni del sig. Guillaume protestano ogni sera contro la bolletta generale ed il desiderio della serata in famiglia accanto al focolare.

E la commedia italiana? Non ne abbiamo vestigia in questa stagione... Consoliamoci, che l'avremo in Quaresima, degnissimamente rappresentata da quel portento di Compagnia che è quella diretta dal Bellotti-Bon.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 febbraio 1870.

Costa Margherita nata Viasco, d'anni 71, di Rivoli, rigattiera — Fiorio Giovanna nata Dardanelli, id. 57, di Torino — Bruno Bernardo, id. 70, di Chivasso — Coglionato Barbara nata Petiti, id. 70, di Ceresole, cuoca — Robecchi cav. Carlo, id. 79, di Pavia, dott. med. divisionale — Tagliano Giovanni, id. 77, di Mombarone (Asti) contadino — Bellezza Giuseppina, id. 7, di Torino — Molinengo Domenica, id. 70, di Valgrana (Cuneo) — Terno Anna nata Alasia, id. 59, di Cavallermaggiore, serva — Maranzana Angela nata Lupano, id. 56, di Casale Monferrato, esercente osteria — Più 13 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 febbraio 1870.

Maschi 17, femmine 14 — Totale 31.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,2	— 1,0	3,5	90	N debole	coperto
9 a.	747,1	— 0,7	3,6	82	calma	coperto
12	746,3	+ 1,5	3,8	76	calma	coperto
3 p.	745,0	+ 2,1	4,1	79	calma	coperto
6 p.	745,4	+ 1,3	4,3	87	calma	coperto
9 p.	744,6	+ 0,9	4,1	85	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,9 / massima + 2,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 3 — 0,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 25 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 20.

Nascere della **Luna**, 9 42 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 30 sera.

Tramonto, ore 9 25 sera.

Giorno della Luna 4°

SCUOLA PREPARATORIA PER GLI ESAMI DI AMMISSIONE ALLA SCUOLA SUP. DI GUERRA.

I signori ufficiali inferiori delle armi di linea in aspettativa che aspirano ad essere ammessi ad un corso speciale preparatorio agli esami d'ammissione alla Scuola Superiore di Guerra, sono invitati a presentarsi il più presto possibile a questo Comando militare, per prendere conoscenza della relativa circolare ministeriale.

Per il Maggior gener. Comand. la Provincia
DORIA.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e avv.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 2 febbraio

Il concorso delle persone che desiderano di assistere al dibattimento, si fa ogni giorno più straordinario. Questa mattina la forza pubblica a mala pena potè trattenere la folla che irrompeva nella sala d'udienza.

Alle ore 10 1/2 entra la Corte, e dopo esaurimento delle formalità preliminari, l'avv. Gazzera chiede la parola per confermare quanto l'avv. Villa nell'udienza di ieri fece in sua assenza a di lui nome, essendone stato specialmente incaricato.

Il presidente quindi annuncia che come risultò dalla lettura dei documenti, due sono gli atti d'accusa, l'uno del 1865 relativo al Roccetti, e l'altro del 1869 riflettente tutti gli accusati: soggiunge che per semplificare la discussione della causa, comincia ad interrogare il Roccetti sui quattro reati compresi nel primo atto di accusa.

CAPO I.

Truffa con falso a danno di Forneris.

Roccetti Luigi è accusato: « di truffa con falso per avere, nel mese di dicembre 1864, dato in pegno a Francesco Forneris, fattorino nel Caffè Venezia in Torino, una cartella al portatore del debito pubblico, della rendita di lire 100, col numero 43720, stata da esso Roccetti falsificata, e ciò in garanzia di un mutuo di lire 230 che esso Forneris gli fece in contemplazione della cartella stessa.

Interrogatorio del Roccetti.

Il Roccetti è un uomo di statura piuttosto bassa, di corporatura ordinaria: ha sulle spalle un ampio punch e tiene il collo avviluppato in un candido *cache-nez* di lana a maglia; porta guanti neri alle mani coperti per più centimetri dai polsini della camicia che sono bianchissimi e ben soppressati. Da sotto il *punch* ad ogni movimento della persona traspare un abito di panno nero affatto nuovo.

La conformazione della sua testa non è di quelle che comunemente si vedono: ha le ossa della fronte e delle tempia molto sviluppate, sicchè la parte superiore del capo è molto più grossa che non la parte inferiore.

È alquanto calvo sopra la fronte, e questa è ampia.

Ha gli occhi grandi che una contrazione nervosa fa muovere ad ogni momento.

Ha il naso piccolo, schiacciato alla radice e tondo alla punta.

I suoi capelli sono neri, ben pettinati con scriminatura. Porta baffi e pizzo di color castagno oscuro.

Il suo colorito è piuttosto bruno e terreo, però il suo aspetto non ispira antipatia.

È molto eloquente, e dalle sue risposte emerge che è un uomo molto astuto e d'ingegno.

Pres. Nel 1864 ed in principio del 1865 frequentavate il caffè *Venezia* che si trova in Torino sotto i portici di Po?

Acc. Ci andava qualche volta.

Pres. Aveste occasione di conoscere un fattorino di quel caffè per nome Forneris Francesco?

Acc. Ebbi occasione di parlare con varii fattorini di quel caffè, senza che però ne sappia indicare il nome.

Pres. Vuolsi che voi abbiate estorquito al Forneris la somma di lire 230 dandogli in garanzia una cartella della rendita di lire 100: è vero?

Acc. Non è possibile, eccellenza, che io abbia rimesso una cartella di tale rendita in garanzia di 230 lire soltanto.

Pres. Ma quella cartella era falsa, epperciò di nessun valore. Quindi è possibile che abbiate rimesso una tal cartella in garanzia anche per la tenue somma di lire 230.

Acc. Mi pare che anche una cartella falsa ognuno tenti di esitarla con maggior vantaggio.

Pres. Vi ricordate di aver preso a mutuo denari dal Forneris?

Acc. Denari pel giuoco.

Pres. Gli avete rimesso in garanzia una cartella falsa?

Acc. Nossignore.

Pres. Voi siete stato sentito più volte a questo riguardo; ed ora negaste ed ora ammetteste, come va ciò?

Acc. Eccellenza, distinguiamo: altro è la truffa, altro è la falsificazione: per la truffa sono qui per rispondere, per la falsificazione comunque sia la cosa essa non sussiste, perchè le cartelle incriminate non sono falsificate; esse sono semplicemente moduli che si potevano acquistare per quattro soldi dalla stamperia Reale o dalla tipografia Dalmazzo. Tutte le cartelle sequestrate non portano il timbro a secco come non portano il timbro ad umido, non sono state imitate le firme e le cifre, come adunque possono sussistere le pretese falsificazioni?

Pres. Questa è una quistione di diritto che a suo tempo sentirete a svolgere...

Acc. No, Eccellenza, è una questione di buon senso.

Pres. Non divaghiamo, diteci schiettamente, avete o non rimesso la cartella n. 43720 al Forneris?

Acc. Nossignore, non la ho rimessa.

Pres. Il Forneris, che ora è morto, ciò affermò nella sua querela e successivi esami.

Acc. Il Forneris era padrone di dire ciò che voleva.

Pres. Il Forneris ha raccontato nella sua querela che voi vi presentaste al caffè Venezia dicendovi proveniente da Alessandria ed incaricato da un impiegato postale vostro collega di pagare ad esso Forneris 30 e 40 lire che questi gli aveva imprestate. E soggiungeste che teneste una cartella della rendita di L. 100 che volevate realizzare per pagare tal debito e per procurare danaro anche per voi. Quindi lo richiedeste se aveva 200 lire da mutuarvi, ed in pegno di tal somma congiunta a quella dovuta dal supposto vostro collega, gli prometteste di rimettergli la cartella. Il Forneris si lasciò indurre a darvi la somma addomandata e voi gli avete dato la cartella falsa.

Acc. No, eccellenza, i denari che quel fattorino mi ha dato, sono denari di giuoco.

Pres. Soggiunse ancora il Forneris che poco appresso vi presentaste nuovamente a lui chiedendogli se voleva comprare *coupons* per lire 400, assicurandolo di un buon contratto. Egli disse che ci avrebbe pensato, e voi non vi lasciaste più vedere fino alla sera in cui foste poi arrestato.

Acc. Non è vero, eccellenza.

Pres. Vi ricordate d'essere stato arrestato nel caffè Venezia alli 14 gennaio 1865?

Acc. Sì, mi ricordo benissimo: io era andato a prendere una tazza di caffè e tutti i garzoni mi saltarono subito addosso, mi fecero violenze e mi consegnarono ai carabinieri. Quella era una una figura che non mi si doveva fare per semplici imprestiti di giuoco.

Pres. Non vi rammentate d'aver detto in quella circostanza ai carabinieri, a proposito della cartella falsa, che anche voi foste vittima di una truffa?

Acc. Mi pare di no.

Pres. Vi ricordate che in pari tempo voleste dare il *punch*, l'orologio e la catenella onde vi lasciassero in libertà?

Acc. Che cosa valgono il punch, l'orologio e la catenella a fronte di lire 230? era una irrisione, io non ho mai fatto certamente una simile proposta.

Pres. Eppure l'orologio fu sequestrato.

Acc. Non può essere.

Pres. (all'usciere) si cerchi l'orologio sequestrato al Roccetti.

Acc. Non si prendano l'incomodo di cercarlo: non lo trovano, li assicuro io.

Pres. Lo cercheremo e ve lo mostreremo.

Nella stessa sera del vostro arresto siete stato interrogato alla Questura, e negaste; successivamente siete stato esaminato dal giudice istruttore e negaste ancora e poi siete fuggito e di nuovo arrestato...

Acc. Eccellenza, le domando scusa, non sono fuggito. Io fui mandato via dalla contessa Belgrano, ed io me ne sono andato.

Pres. Questo non si chiama fuggire?

Acc. Nossignore si chiama obbedire all'invito.

Pres. Vi siete fatto chiamare a testimonio davanti il tribunale correzionale, e, colto il destro, ve ne siete andato.

Acc. Non è così: eravamo molti là, la contessa Belgrano in presenza dei carabinieri mi disse: che cosa fate voi qui? andate via, andate sotto l'atrio del tribunale. Io ho obbedito, ed i carabinieri non mi fecero osservazioni.

Pres. Comunque sia quando foste nuovamente arrestato ed assoggettato a nuovo interrogatorio il 27 marzo 1868 avete ammesso di aver consegnato la cartella falsa al Forneris.

Acc. Eccellenza, permetta che io ripeti non trattarsi di falsificazione, ma trattarsi di semplici moduli di cartelle che si acquistano per quattro soldi dagli stampatori ed anche per niente perchè si potevano staccare dagli angoli dove le leggi coi moduli si pubblicano.

Pres. Dunque voi negate ora d'aver rimesso quella cartella al Forneris?

Acc. Sissignore.

Pres. Facciamo dar lettura del vostro costituto in data 27 marzo 1868.

Il cancelliere legge, e risulta che il Roccetti ammise quanto ora nega.

Pres. Avete sentito?

Acc. Sì, ho sentito: debbo dare spiegazioni a questo riguardo; ho rimesso quella cartella a Forneris senza bolli e senza firme, non in garanzia dei denari imprestatimi, ma solo per far piacere al Forneris, il quale bramava di vantarsi d'essere al possesso d'una rendita di considerazione. Non so poi come esso Forneris si sia stillata la storia d'aver io data quella cartella in garanzia dei denari imprestatimi.

Audizione dei testimoni.

Forneris Francesco fu Spirito, d'anni 43, nato in Arignano, già fattorino al caffè Venezia in Torino.

Risultando dalla relazione dell'usciere che il Forneris è morto, si dà lettura dei suoi esami scritti da cui emerge quanto il presidente asserì nell'interrogatorio del Roccetti.

Fornas Antonio di Domenico, d'anni 26, nato a Beinasco e residente in Torino, già fattorino del caffè Venezia.

Pres. È lei informato che il Forneris fu vittima di una truffa mediante la rimessione a lui fatta di una cartella falsa?

Test. Sissignore.

Pres. Ci racconti che cosa sa al riguardo.

Test. Sull'imbrunire di un giorno di dicembre 1864 (eravamo vicini alle feste natalizie) si presentò a me nel caffè Venezia un signore piuttosto basso di statura con baffi e pizzo scuri e mi disse: vengo da Alessandria coll'incarico di certo Micheletti mio collega d'ufficio nelle regie Poste, di pagarvi un debituccio. — Io, soggiunge il teste, vedendo che quell'affare non mi riguardava dappoichè non ebbi mai interessi col Micheletti, risposi non son io, è un certo Forneris che ha imprestato denari al Micheletti. Andai perciò a chiamare il Forneris, il quale si mise subito in stretto colloquio con quel signore.

Pres. Non ha sentito ciò che abbia detto quel signore al Forneris?

Test. Nossignore; ma il Forneris mi disse poi che non andava perdente del suo credito verso il Micheletti, sul quale non ci contava più.

Avvegnachè quel signore si era offerto di pagarlo mediante la rimessione di una cartella, con che però gli imprestasse ancora lire 200. Quel contratto è stato fatto. Pochi giorni dopo ritornò quel signore, che aveva quistioni con un prete e che gli abbisognava ancora qualche somma. Il Forneris gliela imprestò, credo che siano lire 30.

Un altro giorno ritornò quel signore e promise al Forneris una mancia se gli faceva scontare alcuni *coupons*. Il Forneris disse che glie li rimettesse che li avrebbe fatti vedere da un agente di cambio, e poi avrebbe procurato di fare ciò che poteva. Quel signore disse che glie li avrebbe fatti vedere; ma poi non si presentò più se non nella sera in cui fu arrestato. E l'arresto fu determinato dalle circostanze che sto per narrare.

Il padrone mi mandò ad esigere dei *coupons* di sua particolare spettanza, ed il Forneris, che nel caffè la faceva da vice padrone, mi ne fece esigere anche dei suoi.

Tutti quei *coupons* mi furono pagati in tanti bei scudi, e nel rimettere l'importo dei suoi *coupons* al Forneris gli dissi che era bene esigere anche il *coupon* della cartella rimessagli dal signor incognito. Al che il Forneris si rifiutò dicendo che avrebbe mancato di delicatezza.

Siccome poi il signor incognito non si lasciava più vedere, si cominciò a concepire qualche sospetto specialmente pei *coupons* del valore di L. 400 che aveva promesso di portare e non portò. In conseguenza si fece vedere la cartella della rendita di L. 100 all'agente di cambio Nizza, il quale disse subito che la cartella era falsa.

Il Forneris, ciò sentendo, si fece premura di farla ancora vedere dal cav. Vassallo, impiegato al debito pubblico, e questi rispose come il Nizza, perchè mancava dei bolli e perchè non era stampata su carta come le altre vere. Il cav. Vassallo non voleva più rimettere la cartella falsa al Forneris; ma questi tanto lo pregò finchè se la fece rimettere, e gli promise che avrebbe fatto cadere nelle mani della forza il signore che gliela avea consegnata.

Dopo molti giorni ricapitò nel caffè quel signore, ma non era più vestito come prima, e non era quasi più riconoscibile, perchè si era fatto radere la barba. Il Forneris però lo riconobbe, mi mandò per i carabinieri, ed intanto egli con astuzia cercava di trattenerlo nel caffè. Io andai in piazza Carlina, trovai solo tre carabinieri, che non si potevano allontanare dalla caserma, perchè erano di guardia.

Ritornai nel caffè: quel signore voleva partire, tutti i garzoni procurarono di trattenerlo a viva forza, intanto ritornai poi carabinieri, ne incontrai casualmente due che subito vennero con me ed arrestarono quell'imbroglione.

Pres. Sa ella che quel signore abbia offerto il *paletot* e l'orologio purchè fosse lasciato in libertà?

Test. Così mi fu detto dai miei compagni, i quali asserivano che prima dell'arrivo dei carabinieri quel signore loro aveva offerto quanto aveva sulla persona per potersene andare libero.

Pres. Voi, Roccetti, avete qualche cosa da osservare sulla deposizione del teste?

Acc. Quel testimonio è caduto in molte contraddizioni.

Pres. È vero che vi siete fatto radere la barba?

Acc. Nossignore, io ho sempre portato la stessa quantità di barba, e lo provo coi varii ritratti fotografici fattimi fare nei diversi tempi.

Pres. Ai carabinieri, nell'atto del vostro arresto, vi siete qualificato non col vero vostro nome, ma col nome falso di Moriondo Luigi da Moncalieri, impiegato di Posta, perchè ciò?

Acc. Perchè io era soggetto alla sorveglianza della polizia, non mi conveniva che si sapesse essere io il Roccetti.

Pres. Voi siete stato condannato più volte?

Acc. Sissignore, nel 1855 fui condannato a cinque anni di reclusione e nel 1861 a tre anni con tre anni di sorveglianza.

Leggonsi le sentenze di condanna del Roccetti.

Acc. Le precedenti mie condanne non influiscono sui reati pei quali io debbo rispondere quest'oggi.

Quelle condanne non fanno diventare un delitto ciò che non è. Io son qui per dar conto alla giustizia della pretesa truffa a danno del Forneris. Epperciò son qui per il giusto e mi faccia giustizia.

Pres. Voi vi qualificaste per calligrafo di professione?

Acc. Sissignore: e che male c'è in questo?

Pres. Altre volte vi qualificaste pure di professione sensale in surrogazioni militari?

Acc. Sissignore, ed in tal professione mi comportai sempre onoratamente.

Pres. Voi conoscete varie lingue?

Acc. La francese e l'italiana.

Pres. Ed anche l'inglese, a quanto pare.

Acc. La inglese la conosco ma non molto.

CAPO II.

Truffa con falso a danno dei fratelli Marchisio.

Roccetti Luigi, accusato « di altra truffa con falso, per avere nel mese di dicembre 1864 consegnato a titolo di pegno alla ditta Fratelli Marchisio, negozianti

« in pianoforti, una cartella portante il numero 14735, « della rendita di lire 100, da lui falsificata, onde ottenere, siccome ottenne, dai medesimi il rilascio a credito di una fisarmonica del valore di lire 150. »

Interrogatorio di Roccetti.

Pres. Siete accusato di altra truffa con falso a danno dei fratelli Marchisio; che cosa avete da osservare?

Acc. Ho nulla da osservare, perchè io non conosco nemmeno i fratelli Marchisio.

Pres. Vuolsi che voi, accompagnato da un certo Chiappo, vi portaste nel dicembre 1864 nel negozio dei fratelli Marchisio, e compraste un *armonium* per lire 150, ed inoltre loro commetteste di far venire da Parigi un altro *armonium* più elegante. In garanzia dell'uno e dell'altro instromento, loro rimetteste una cartella falsa dell'apparente rendita di lire 100. È vero tutto ciò?

Acc. La vostra Eccellenza abbia la compiacenza di dirmi che cosa ha dichiarato la Sezione d'accusa al riguardo di quest'accusa.

Pres. La Sezione d'accusa vi ha al riguardo di questo reato dichiarato in istato d'accusa, e vi rinviò davanti la Corte.

Acc. Ebbene, io sono innocente. Mi pare che si siano elevati gravi sospetti su altri individui come autori del reato sul quale sono chiamato a rispondere.

Pres. Si parlò di un Cesarini, di un Biagi e di un Diadei; ma essi, dopo aver passati alcuni confronti, furono riconosciuti innocenti.

Acc. E perchè quelli sono stati riconosciuti innocenti, debbo io essere il colpevole?

Pres. A vostro carico vi sono degli indizi urgentissimi di colpevolezza.

Acc. Li vedremo.

Audizione dei testimoni.

Marchisio Giuseppe Enrico fu Pietro, d'anni 40, nato e residente in Torino, fabbricante di piano-forti, querelante.

Pres. Ella è stata vittima di una truffa nel 1864, ricevendo una cartella falsa in pegno per guarentire il prezzo di un *armonium*; ci racconti i particolari di tale truffa.

Querelante. Verso la fine del 1864 o sul principio del 1865, un certo Chiappo, negoziante in pianoforti, mi presentò un individuo, il quale si è qualificato per il cav. Bianco Evasio, abitante in via Montebello, n. 12. Il Chiappo mi disse che non avendo egli *armonium* della forma che quel signore desiderava, condusse da me il signore stesso. Quel sedicente Bianco visitò i miei magazzeni e voleva una di quelle fisarmoniche senza gambe che si chiudevano in forma di cassetta, soggiungendo che era da spedirsi nelle Americhe.

Io risposi che di quelle fisarmoniche era sprovvisto, ma che però ne avrei fatto venire una a grande velocità da Parigi. Intanto si pattuì un'altra fisarmonica per lire 150, ed il cav. Bianco in garanzia di tal somma ed in garanzia della fisarmonica che doveva far venire da Parigi mi rimise una cartella della rendita di L. 100. Quando si trattò di portar via la fisarmonica comprata io mi offrii di mandargliela a casa dai miei facchini; ma esso non volle: se la prese coll'aiuto di qualcheduno, se la portò con sè su una vettura cittadina. — Pochi giorni appresso mi arrivò da Parigi la desiderata fisarmonica. Mandai a cercare del cav. Bianco in via Montebello, num. 12; ma di lui nessuno seppe darci notizie. In seguito ebbi occasione di portarmi alla Banca Nazionale, e là venni a scoprire che la cartella datami in pegno era falsa.

Pres. Si ricorda della fisonomia e del vestito di quel signore?

Querel. Aveva un abito color caffè, barba di color castagno, ed il suo volto era alquanto tarlato dal vaiuolo; portava baffi e *mosca* all'italiana.

Pres. Guardi un po' se conosce l'accusato per quel Bianco.

Querel. Mi pare, ma non posso giurare se sia lui.

Roccetti. Guardi bene, mi esamini se io sono quel tale?

Querel. Dalla voce mi pare propriamente lui: lo riconosco più dalla voce che dalla fisonomia.

Chiappo Felice di Giacomo, d'anni 42, nato a Sordevolo, residente in Torino, fabbricante d'istrumenti musicali.

Racconta che capitò nel suo negozio l'individuo che poscia menò dal Marchisio; egli voleva una qualità di istrumenti musicali che non aveva: gli ebbe però a domandare il prezzo di un flauto che era in fabbricazione, e sentendo che valeva lire 1200 e che non poteva essere terminato prima di quindici giorni, rispose che non poteva aspettare il flauto perchè doveva partire presto per l'America. Condusse quindi quel signore dal Marchisio, col quale ebbe a contrattare due fisarmoniche, come il Marchisio ha raccontato.

Pres. Guardi un po' se conosce l'accusato per quell'individuo?

Test. *Am par propri chiel, o a lè chiel... a lè chiel sicur... sì sì a lè chiel.*

Pres. Dunque lo riconosce?

Test. Mi è stata scritta una lettera che io credo di dover presentare alla giustizia.

Il cancelliere legge la lettera che è datata da Spoleto, e dal timbro postale risulta che è stata impostata in Torino il 20 ottobre 1865.

La lettera stessa porta la sottoscrizione col nome di Cesare Biagi, ed in essa lo scrivente dice che egli è l'autore di quella truffa a danno del Marchisio, e che quegli che si trova in prigione per tal fatto è innocente. Eccita il Chiappo a dichiarare tale circostanza alla giustizia.

Vuolsi che quella lettera sia stata scritta colla mano sinistra dal Roccetti che si trovava in prigione, onde potere allontanare i sospetti da lui col farli cadere sul Biagi Cesare, ora detenuto per grassazione nelle carceri di Napoli.

(*Continua*)

N.B. La Direzione della *Gazzetta Piemontese*, avendo eseguito quanto prescrive la legge sulla *proprietà letteraria*, interdice la riproduzione sia parziale, che totale del resoconto di questo processo.

CORRIERE DEL MATTINO

È giunto a Firenze il principe Hussein-pacha, figlio del Khèdive d'Egitto.

—

Il ministro di agricoltura e commercio, con decreto di ieri (1) aggiunse alla Commissione sugli istituti di previdenza, nominata dall'onor. Minghetti, i signori professore G. Virgilio, cav. Paolo Boselli e professore G. Sacredo. (*Diritto*).

—

Leggesi nella corrispondenza fiorentina alla *Perseveranza*:

« La lunga opera a cui da quasi due mesi attende il Consiglio dei tre nel Ministero dell'interno — composto degli onorevoli Cavallini, Tegas e Mazza — pare che tocchi il suo termine; sicchè il presidente del Consiglio sarà in grado, al riaprirsi della Camera, di presentare varii progetti di legge, fra cui se ne cita uno per modificazioni alla legge comunale e provinciale, e un altro per la riforma radicale della milizia cittadina.

—

Leggesi nella *Riforma*:

Alcuni giornali mostrarono meravigliarsi che l'*umanitario* Mauro Macchi abbia fatto adesione alle dimostrazioni che ebbero luogo a Parigi per l'anniversario della morte di Luigi XVI. E se il fatto fosse vero, la meraviglia sarebbe giusta. Ma non è. Possiamo anzi assicurare che la risposta mandata dall'amico nostro all'invito dei democratici francesi, contiene tutt'altro che una adesione alla pena di morte, fosse pure applicata contro un re, ossia contro l'ultimo degli assassini. Male si apposero pertanto i giornali nostri e francesi che, copiandosi, l'un l'altro, hanno asserito il contrario.

—

LA QUESTIONE ROMANA
E L'ONOREVOLE GUERRIERI-GONZAGA.

Ricorderà il lettore come per corrispondenza a noi diretta da Parigi e da Firenze annunziammo l'arrivo e la dimora in Parigi dell'on. Guerrieri Gonzaga, mandatario del nostro ministro degli esteri per trattar della questione romana.

La *Liberté* d'ieri l'altro annunziava che il deputato italiano si è ora recato a Madrid.

Ecco quel che d'un tratto leggiamo oggi stampato a grossi caratteri nel *Corriere Italiano*:

« L'on. deputato marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, essendosi recato a Parigi ed avendo antiche relazioni di amicizia con taluno degli uomini politici che fanno parte del nuovo Ministero francese, ha avuto occasione di tenere qualche conversazione intorno alla questione romana.

« Parrebbe che queste pratiche, le quali però non avevano avuto carattere ufficiale, abbiano sortito qualche effetto, tanto più se fosse vero, come si annunzia già da diverse parti, che il barone di Malaret sarà richiamato da Firenze e destinato ad altre funzioni. »

—

IL CONTE FEDERIGO DELLA ROCCA.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Stamane (1° febbraio) cessò di vivere nel R. Palazzo Pitti S. E. il cav. Federigo Morozzo della Rocca, luogotenente generale in ritiro, prefetto di palazzo e gran mastro delle cerimonie di Corte.

« Nato nel 1811, egli, seguendo le antiche tradizioni dell'aristocrazia subalpina, entrò giovanissimo nella Regia Accademia militare di Torino, da cui uscì nel 1830 ufficiale di cavalleria. Capitano nella stessa arma, fu nel 1849 chiamato a far parte della Casa militare del Re in qualità di ufficiale d'ordinanza di S. M. e se ne allontanò quando gli fu dato il comando del reggimento lancieri di Novara.

« Promosso al grado di maggiore generale, il Re lo volle nuovamente alla Corte quale suo aiutante di campo; poi, dopo essere stato per breve tempo comandante la divisione militare di Livorno, ritornò una terza volta nella Casa militare di S. M. coll'ufficio di aiutante di campo, dal quale cessò nel gennaio 1869 quando, in seguito alla morte del duca di Sartirana, fu nominato prefetto di palazzo e gran mastro delle cerimonie.

« Il cav. Morozzo apparteneva ad una delle più antiche ed illustri famiglie del Piemonte, devotissima in ogni tempo alla Casa di Savoia, e prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza nazionale

« Gli sopravvivono tre fratelli (oltre una sorella maritata al conte di Bernezzo), vecchi ed onorati militari, fra i quali segnaliamo S. E. il conte Enrico Della Rocca, generale d'armata e senatore del Regno. »

—

Mettiamo in avvertenza il pubblico essere ora in circolazione diversi biglietti di Banca falsi da L. 500, che però non sono difficili a riconoscersi, sia per la qualità della carta più grossolana e ruvida al tatto e di colore più oscuro, sia pei fregi maggiormente marcati e grossolani dei buoni. Le parole che si leggono in trasparenza si presentano alquanto sbiadite e specialmente la leggenda — Banca Nazionale — è di gran lunga meno chiara di quella che si trova sui veri biglietti. — Così il *Secolo* di Milano.

—

Si assicura, scrivono da Parigi, che il cav. Nigra, inviato italiano alla Corte di Parigi, in una festa aristocratica d'una delle sere scorse, abbia dichiarato a molti illustri personaggi che nulla, assolutamente nulla v'è ancor di concluso tra i Gabinetti di Firenze e di Parigi al riguardo della questione romana.

—

Ritorna in campo la questione di uno scambio di visite tra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe. Si dice sia in animo al Re d'Italia di recarsi alle Corti di Vienna e Berlino in tempo non troppo lontano. Ed è al conte Brassier de Saint-Simon che si assicura sia dovuto il nuovo disegno di Vittorio Emanuele.

Il conte Brassier di Saint-Simon è rappresentante presso il Governo italiano la Confederazione del Nord dell'Alemagna.

—

I giornali di Francia, dopo avere nei giorni scorsi annunziato una grande riorganizzazione delle prefetture e delle sotto-prefetture, recano oggi i nomi dei licenziati e dei nuovi eletti.

—

Il *Gaulois*, la *Liberté* ed altri giornali recano che Pio IX fu assalito da un attacco di epilessia. Lo stato del Santo Padre avrebbe però ora cessato di essere allarmante.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 2 *febbraio*.

Il *Times* pubblica una lettera del comandante di un legno inglese sulle coste dell'Africa che annunzia che Livingstone fu ucciso e il suo corpo bruciato dagli indigeni di Congo che lo accusavano di aver fatto morire il loro Re colla magia.

Monaco, 2 *febbraio*.

Confermasi che il Re non accetterà l'indirizzo della Prima Camera, contenente un voto di sfiducia contro il Ministero Hohenlohe, nè riceverà la deputazione.

Parigi, 2 *febbraio* (notte).

Il maresciallo Regnault è morto.

La *Patrie* smentisce che i ministri della guerra e della marina abbiano deciso di ridurre i quadri degli ufficiali di terra e di mare.

Corpo Legislativo. — Discutesi il regolamento della Camera.

Grevy sviluppa il suo emendamento tendente a dare alla Camera il diritto di ricorrere alla forza armata per propria difesa. Dice che con ciò intende di prevenire gli abusi del diritto scioglimento. Sostiene che la rappresentanza nazionale essendo al disopra di tutti, deve porsi al coperto d'ogni attentato.

Il ministro Segris sostiene che la libertà non può fondarsi che soltanto colla fiducia di tutti i partiti. Protesta contro la possibilità di un conflitto tra i poteri. Dice: « La situazione è profondamente modificata; la domanda di Grevy ci trasporterebbe a 1848 e sarebbe una violazione della costituzione; questo emendamento è un voto di sfiducia. »

Termina dicendo: « Vogliamo fondare la libertà coll'Impero e non la rivendicheremo contro esso. »

Favre sostiene questo diritto della Camera. Pretende che col regime attuale la Camera trovasi alla discrezione di un sol uomo; fa allusione al 2 dicembre.

L'emendamento Grevy è respinto con 217 voti contro 43.

Nuova York, 2 *febbraio* (filo transatl.).

Notizie da Cuba di fonte spagnuola smentiscono la voce della vittoria del generale degl'insorti, Jordan, contro il generale Puebla.

Fatti Diversi

Traforo delle Alpi. — Oggi pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 31 gennaio.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 15 al 31 gennaio 1870: metri 36 80 al sud; 22 45 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 gennaio 1870: metri 6219 50 al sud; 4429 55 al nord.

Il totale della galleria scavata al 31 gennaio 1870 è di metri 10,707 80.

Rimangono a scavarsi metri 1512 20.

CURTO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 31 *gennaio*. — Gli affari in sete continuano ad essere limitati.

Oggi passarono alla Condizione:

Organzini: 40 balle Francia ed Italia; 16 di sete asiatiche.

Trame: 17 balle Francia ed Italia; 20 di sete asiatiche.

Greggie: 13 balle Francia ed Italia; 23 asiatiche.

Pesate: 4 balle Francia ed Italia, e 83 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 11,655.

LIVERPOOL, 31 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Middling Orleans, 11 7/8; Fair Oomrawuttee, 10 1/8; Fair Bengal 8 5/8.

NUOVA YORK, 30 *gennaio*. — Cotone Middling Upland cent. 25 1/8.

Oro, 121 1/4. (*Stefani*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 2 febbraio 1870.

Organzino	colli	9	peso	1366 31
Trama	»	3	»	247 31
Greggia	»	5	»	298 34
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		17		1916 96

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 6 ,

CREDITO FONDIARIO
delle
OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO.

Cartelle fondiarie di questo Istituto estrattesi a sorte il 1° febbraio 1870, e rimborsabili, a termini dell'articolo 8 della Legge 14 giugno 1866, ed in quanto alle nominative colle cautele di cui negli articoli 26, 27 e 28 del Regolamento approvato con R. Decreto del 25 successivo agosto, col 1° pross. venturo aprile alla pari, e con cessazione di decorrenza interessi dal detto giorno.

N. 166	N. 6044	N. 8769	N. 12025
» 291	» 6297	» 8909	» 12372
» 918	» 6372	» 9089	» 12489
» 2329	» 6590	» 9161	» 12462
» 2069	» 6886	» 9178	» 13375
» 2520	» 6940	» 9199	» 13789
» 4150	» 6945	» 9265	» 13986
» 4381	» 7482	» 9873	» 14536
» 4397	» 7769	» 9968	» 14872
» 4798	» 7788	» 10235	» 15614
» 4820	» 7934	» 10591	» 15829
» 4895	» 8302	» 10884	
» 5583	» 8484	» 11272	
» 5638	» 8586	» 11638	

Borsa di Genova - 2 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 95 a 56 90.

Per fine mese si contrattò da lire 57 30 a 57 25.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 82 50 per contanti e 83 10 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2074 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 441 a 440 per fine mese.

Francia lettera 103 7/20, denaro 103 1/10.

Londra a vista 26 03.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 60 a 20 61 per contanti.

Borsa di Milano — 1 febbraio 1870.

La Rendita, malgrado i ribassi di Parigi, qui si sostiene ancor bene essendosi pagata intorno a 56 95 pronta e da 57 1/8 a 57 1/4 fine mese.

L'apertura di Parigi arreca ancora un poco di ribasso e qui si chiude tuttavia a 57 1/8 piuttosto ferma.

Il Prestito 1866 offerto a 82 3/4 fine corr., con scarsi applicanti.

Le azioni Tabacchi si pagarono 667 f. corr. e le relative obbligazioni da 451 a 452.

Tutti gli altri valori restarono quasi nominali ai corsi del listino.

I 20 franchi valevano da 20,60 a 20 61 per contanti a fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 05 a 103 20 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 79 a 25 82 a tre mesi a 3 0/0.

Il Vienna da 206 1/2 a 207 a tre mesi, a 5 0/0.

Borsa di Firenze del 2 *febbraio* 1870.

Rendita lettera	—	57 05
» denaro	—	57 00
Oro lettera	—	20 61
» denaro	—	20 59
Londra lettera a tre mesi	—	25 82
» denaro id.	—	25 78
Francia lettera	—	103 55
» denaro	—	103 20
Obbligazioni Tabacchi	453 —	454 —
Prestito Nazionale	82 80,	83 10
Azioni Tabacchi	671 —	670 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	2070,	2050.

Parigi, 2 *febbraio*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 40
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 15
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 508 —
Obbligazioni idem	— 245 —
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni idem	— 123 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 159 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull' Italia	— 3 1/8
Credito Mobiliare Francese	— 195 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 435 —
Azioni idem	— 630 —

Vienna, 1 *febbraio*.

Cambio su Londra	— 123 80

Londra, 2 *febbraio*.

Consolidati Inglesi	— 92 3/8

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

2 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 87 1/2 57 57 02 1/2 (56 97 1/2) 57 05 57 07 02 1/2 57 (57) in liq. 57 25 57 23 pel 28 febbraio.

Corso legale 56 97 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. m. in d. c. G. 82 75. P. 83.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in con. 166 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 338 75 75.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 62 a 20 60.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	—	—	—	—
Lione	103 —	103 10	102 55	102 65
Londra	—	—	25 80	25 85
Parigi	—	—	—	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0

(*) Sconto 3 per 0/0.

BORSA DI TORINO
del 3 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

TEATRI

Regio (ore 7 1\|2) — Opera: *Faust* Ballo: *Brahma*.

(Lettera **A** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1\|2) — Opera: *Valeria* — Ballo: *Il regno delle donne*.

Gerbino (ore 7 1\|2) — La compagnia del Bouffes Parisiens rappresenterà: — Opera: *L'œil crevé*.

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc*.

(Lettera **b** piccolo).

Rossini (ore 7 1\|2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Le nosse an colina*.

Balbo (ore 7 1\|2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

Serata a beneficio della prima cavallerizza assoluta Miss Ella.

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1\|2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1\|2) — Si rappresenterà: *Gianduia mugnaio salvatore di Enrico IV* — Ballo: *La rosa magica*.

Tutti i giovedì alle ore 1 1\|2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

Ai Padri ed alle Madri

Le malattie dai vermi occasionate sono le più frequenti nei ragazzi, e talvolta colpiscono pure gli adulti.

Si porti il sofferente in via S. Anselmo, N. 15, alla Trattoria di Milano, e in poche ore verrà perfettamente guarito senza il soccorso di rimedi interni od esterni, con prova. 514

Città di Mondovì

AVVISO D'ASTA.

Martedì 15 febbraio 1870, alle ore 10 antimeridiane, in Mondovì, e nella segreteria civica in Breo, si procederà all'incanto per asta pubblica ed a mezzo di partiti secreti, delle opere occorrenti per la costruzione di un nuovo Camposanto, e delle due strade che vi danno accesso, sul prezzo complessivo di L. 41,067 47.

La perizia, i piani, il capitolato di appalto con tutte le altre carte della pratica sono visibili nella detta segreteria civica. 494



GUELPA
chirurgo-meccanico
DENTISTA
via Corte d'Appello N. 9, Torino.
480

Da vendere

Una piccola casa bene costrutta, con tutte le comodità, situata in via Gioberti, N. 19 bis. Indirizzarsi dal proprietario — Prezzo L. 10,000. 389

Da vendere **Casa** in bella posizione, del reddito netto di L. 3312. Dirigersi al notaio Durando, via Doragrossa, N. 45, Torino. 306

Ponte Maria Teresa

Nell'adunanza tenutasi il 2 corrente, le Azioni rappresentate non avendo raggiunto il numero prescritto dagli Statuti, gli Azionisti sono nuovamente convocati per mercoledì 6 febbraio, alle ore 2 pomeridiane, nello scagno dei sigg. Barbaroux e C.

A mente dell'art. 36 degli Statuti, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero delle Azioni rappresentato. 523

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984

BIGLIARDI nuovi ed usati a' modici prezzi. Si fanno riparazioni al medesimo. Piazza Vittorio Emanuele, in fondo al cortile, Torino

Da rimettere al presente

Albergo e trattoria

dello Scudo di Savoia.

Per le condizioni rivolgersi al proprietario. *Viale S. Maurizio.*

VENDITA DI PROFUMERI

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birra, ia di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114



L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 3 N. 5, Torino.

Seme Bachi pel 1870

462

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Verd della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

AVVISO

Segue la vendita al massimo buon prezzo nel negozio **LACROIX** successore **Festa**, in via dell'Accademia delle Scienze, d'una quantità di oggetti di Fantasia e Cancelleria, *Buvards*, *Papéterie*, Calamai, Album, penne delle migliori fabbriche di Francia e d'Inghilterra, penne d'oca, carte e tarocchi da giuoco di Francia e Germania, inchiostro copiativo ed altri di varii colori, ed oggetti di religione, libri, ecc., ecc. 507

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

Si è al Jodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà; questo prodotto però, sgraziatamente non è tollerato da molte persone. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio senza alcun inconveniente. Il *Crescione* che entra nella sua composizione contiene naturalmente del Jodio che è intieramente combinato al succo depurativo e solforoso della pianta antiscorbutica, *Rafano Coclearia*. Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi come medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo*, la *scrofola*, il *rachitismo*, *la pallidezza e la mollezza delle carni*, *gli ingorghi delle glandole e le diverse eruzioni della pelle e della testa* così frequenti nei piccoli fanciulli. È prezioso poi contro le malattie di petto incipienti, eccita l'appetito, favorisce la digestione e si impiega con successo tanto nei ragazzi che negli individui di tutte le età. — **LIRE SEI** la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 4

GRANDE LIQUIDAZIONE

a grandissimo ribasso

DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO

di **L. MAZZA**, Piazza Carlo Alberto. 71

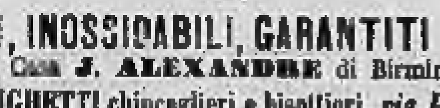
Ciascuno può guarirsi da se stesso

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

Leggendo il Trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dottore *S. Thompson*, traduzione dall'inglese opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per L. **1 55.**

Trovasi in Torino presso la libreria Luigi Reycend — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Firenze, Bettini e Dante Ferroni — Bologna, Marsigli e Rocchi — Palermo, Decio Sandroni — Napoli, Marghieri. 41

RINOMATISSIMI

RASOI  **DOPPI**

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANICHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino*

trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — *Si spediscono contro vaglia postale.* — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busto L. 4 — il paio L. 8. 3623

497 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto del 15 corrente venne sull'instanza della ditta Aron Nizza e fratelli corrente in Torino con domicilio presso il procuratore sottoscritto dallo usciere Luigi Setragno notificata al signor L. Grunsfeld già residente in Milano e resosi in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dallo ill.mo signor pretore della sezione Moncviso di Torino, in data 24 dicembre 1869, colla quale si confermò il sequestro di cui in atto 11 novembre, e si autorizzò la vendita a pubblici incanti della macchina sequestrata.

Torino, 30 gennaio 1870.

Moise Favia p. c.

416 NOTIFICANZA

Con atto 24 gennaio 1870 dello usciere Prandi addetto al tribunale civile di Cuneo e sulla instanza delle Celesta e Maria sorelle Vola fu Bartolomeo siccome minori in persona del loro tutore Vola Michele residenti a Roccavione, admesse al beneficio dei poveri per decreto 24 settembre 1869, che elessero domicilio in Cuneo nell'ufficio del causidico Carlo Levesi, venne citata Vola Teresa fu Bartolomeo di Roccavione attualmente residente a Nizza di Mare (Francia), in conformità dello art. 142 cod. proc. civ., a comparire in via formale davanti il tribunale civile di Cuneo entro il termine di giorni 40, per ivi vedersi dichiarata tenuta nella sua qualità di erede del proprio fratello Michele a dare una esatta e fedele consegna della eredità morendo dismessa dal comune genitore Vola Bartolomeo, per quindi vedersi assegnare a favore delle povere instanti una legittima ragguagliata alla ottava parte dell'intero asse ereditario, colla nomina di un giudice commesso per le operazioni tutte relative alla divisione.

Cuneo, 29 gennaio 1870.

C. Armand sost. Levesi.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata in data del ventitrè gennaio mille ottocento settanta, debitamente registrata, il signor Giuseppe Pittaluga del fu Paolo Domenico e Battista fratelli Acino del fu Maurizio hanno contratto Società collettiva per l'esercizio del commercio in Torino di drapperie.

La Società avrà principio col primo di febbraio mille ottocento settanta, ed avrà termine con tutto gennaio mille ottocento settantasei.

La firma e la gestione è comune a tutti tre i soci. 505

475 FALLIMENTO

di Giobergia Stefano fu Giuseppe, di Boves, negoziante in stoffe.

Il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza in data d'oggi ha pronunciato il fallimento di Giobergia Stefano fu Giuseppe, di Boves, negoziante in stoffe, nominando a giudice delegato il sig. avv. Chianea Francesco ed a sindaci provvisorii i signori Silombra Armando e Ferrero Matteo, negozianti, ambi di questa città, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori pel giorno 7 febbraio p. v. ore 11 antimeridiane in una delle sale di questo tribunale.

Cuneo, 21 gennaio 1870.

G. Milanesi canc.

458 AVVISO D'ASTA

Il 15 febbraio prossimo mese, ore 10 del mattino, in Pollone, nello studio del notaio sottoscritto, a ciò commesso dal tribunale civile di Biella, seguirà l'incanto di una casa propria dei minori Maria, Antonio e Lorenzo Vigliani, sul prezzo portato di L. 1900, posta in Pollone, quartiere Villa.

Pollone, 27 gennaio 1870.

Notaio Gio. Vigliani.

REINCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

In seguito ad atto d'aumento di sesto fatto li 11 corrente gennaio da Eliseo Costabel di Torre Pellice al lotto primo, delli stabili di cui ad instanza di Jalla Augusto e Poët Bartolomeo, il primo di Villar Pellice ed il secondo di Torre Pellice, erasi con sentenza del tribunale civile di Pinerolo 21 settembre ultimo autorizzata la subastazione in odio di Brezzi Pietro Napoleone domiciliato a Torre Pellice, quale lotto fu con sentenza dello stesso tribunale 23 successivo dicembre deliberato al predetto Jalla per L. 10,200, il sig. presidente del lodato tribunale autorizzò con decreto 14 corrente, la rivendita di detto primo lotto al prezzo aumentato di L. 11,900, fissando pel reincanto l'udienza del tribunale del 22 prossimo febbraio ad un'ora pomeridiana, a quale rivendita farà seguito il giudizio di graduazione già denunciato.

Le condizioni della rivendita sono consegnate nel bando venale 18 corrente mese.

Detto lotto primo, oggetto dell'incanto, è composto:

1. Di casa con camere, botteghe e siti annessi, via Maestra in Torre Pellice, N. 29, tributo regio L. 45 annue, coerenti a levante Comba Alessio, a giorno la corte indivisa, a ponente le sorelle Salomon ed a notte la via Maestra.

2. Alteno, ora orto, ivi, regione Gran-Grissia, n. 123, di are 2, cent. 75, tributo cent. 50, coerenti a levante Comba Alessio, a giorno la via Nuova, a ponente le sorelle Salomon, a notte Carlo Brezzi.

3. Orto ora corte, ivi, stessa regione, n. 543, di cent. 88, tributo cent. 27, coerenti a levante Comba Alessio, a ponente le sorelle Salomon ed a notte la casa del Brezzi.

Pinerolo, 21 gennaio 1870.

406 Grassi p. c.

336 GRADUAZIONE

Con atto 18 corrente gennaio dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, Giacomo Fiorio, venne notificato secondo il prescritto dell'art. 141 del cod. di proc. civ. al signor Pietro Goglio già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'apertura del giudicio di purgazione e graduazione promosso dal sig. Michele Bertolino fu Francesco residente in Torino, ed elettivamente presso il procuratore capo Antonio Colomba, via Stampatori, N. 14, sulla somma di L. 75,500 prezzo degli stabili al medesimo deliberati con atti 29 luglio e 21 agosto 1869, rogati Paroletti, cioè del corpo di casa già proprio del detto Pietro Goglio situato in questa città, Borgo Vanchiglia, Corso S. Maurizio, porta N. 31, già N. 5, formante parte dell'isola quarta, intitolata Santa Elvira in coerenza della piazza di San Maurizio, e delle proprietà delli signori conte Augusto Massa di S. Biagio e signori Perotti e Tavernier, su quale somma sono dovuti gli interessi al 6 per 0\|0 dal 29 luglio ultimo, quale apertura fu dichiarata con decreto del sig. presidente di questo tribunale civile delli 8 corrente gennaio, registrato con marca da L. 1 10, col quale venne nominato il sig. giudice conte Biandrà per la relativa istruttoria, si fissò il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare fra giorni 40 alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi, il tutto a mente degli art. 2043 e 2044 del cod. civ.

Torino, 19 gennaio 1870.

G. Bayno sost. Colomba.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto 24 dicembre 1869 ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Racconigi, a cui venne apposta la marca di registrazione a L. 1 stata annullata, la Beatrice fu Gioanni Abrate vedova di Cristoforo Gallo nata a Sommariva del Bosco e residente a Caramagna Piemonte, ebbe a dichiarare tanto nell'interesse proprio, che come legale amministratrice del di lei figlio minore Bartolomeo Gallo, di non voler altrimenti accettare che col beneficio dell'inventaro, l'eredità morendo dismessa dal detto Cristoforo Gallo, deceduto il 30 novembre ultimo in Caramagna; previo suo testamento pubblico del 30 marzo ultimo passato, ricevuto Fassini, registrato in questa città il 16 stesso mese al numero d'ordine 730, foglio 26, col diritto di L. 5 50.

Un qual atto venne trascritto allo ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 28 detto mese al volume 50, articolo 103.

511 Carutti canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli 27 novembre 1869, sulla instanza della Partecipanza dei Boschi di Trino, in persona dei suoi conservatori e gg. farmacista Salvatore Lasagna e Tommaso Ferrarotti residenti in Trino, venne autorizzata la vendita forzata per via di subastazione in odio di Morzone Antonio fu Gioanni di Trino del corpo di casa per questo posseduto nell'abitato di Trino, lungo la contrada Vittorio Emanuele Secondo, sezione F, sotto il n. 527 della mappa, amplamente descritto e coerenziato nel bando venale 12 gennaio 1870, e per l'incanto del medesimo, venne con decreto del presidente in data primo corrente mese fissata l'udienza del prefato tribunale delli 26 febbraio prossimo venturo, sabbato, ore nove di mattina; all'istruzione del giudicio di graduazione, stato ad un tempo dichiarato aperto, fu nominato il sig. giudice avv. cav. Gioanni Fantini, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

La vendita viene fatta alla detta udienza delli 26 febbraio p. v. in un solo lotto in base al prezzo di lire 1250 ed alle condizioni di cui nel suddetto bando 12 gennaio corrente visibile presso l'ufficio del sottoscritto.

Per offrire all'incanto, oltre il deposito del decimo del prezzo d'incanto devonsi depositare a titolo di spese approssimative L. 600.

Vercelli, 15 gennaio 1870.

297 Macco p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE

All'udienza del 12 marzo p. v. tenuta alle ore 11 mattutine dal tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo l'incanto d'uno stabile posto in territorio di Baveno, consistente in una pezza di terra coltivo vitato ed orto, regione al Riale della Mela, di circa are 40, e colla casa civile entrostante in parte rustica, composta di varii membri e con portico e corte annessi, intersecato detto stabile dalla strada del Sempione e coerenziato da Vittore Zanetti, strada, spiaggia del Lago, da certo Lovini e dal Riale della Mela, al n. di mappa 651, ai patti, e condizioni portati dal bando 15 gennaio 1870, autentico Reineri, ed al prezzo di L. 1300 in un sol lotto, eccedente 60 volte il tributo diretto gravitante sul medesimo.

Lo stabile suddetto è venduto sull'instanza delli sigg. Rabaioli Apostoli Nobili don Enrico e don Giovanni Domenico fratelli fu avv. Nobile don Carlo Antonio residenti in Lesa, ed in odio del sig. Castiglioni Carlo fu Angelo dello stesso luogo di Baveno, autorizzata la vendita con sentenza 9 ultimo precorso dicembre del sullodato tribunale.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui verrà detto lotto venduto, nominò a giudice commissario per l'istruzione il sig. congiudice avv. Luigi Pellolio.

Ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando che stabilisce la vendita, e destinò l'usciere Marchetti per le notificazioni a farsi al contumace Castiglioni. 322

181 NOTIFICANZA

Con atto 22 scorso gennaio, autentico Martini usciere al tribunale civile e correzionale di Vercelli, registrato ivi, a debito il 21 stesso mese, al N. 93, con L. 1 10, ad instanza di Pasquale Felice legalmente domiciliato in Asigliano, ammesso al gratuito patrocinio con decreto delli 11 novembre 1868, fu a mente dello art. 142 del cod. di proc. civ. citata la signora Devotina Devillarey moglie di esso Pasquale, e pari regolare citazione fu notificata al sig. cav. procuratore capo Montagnini Eusebio curatore speciale datosele con decreto di detto tribunale delli 17 giugno ultimo, per comparire fra giorni 40 successivi avanti lo stesso tribunale, per ivi contraddire alla domanda dall'istante promossa contr'essa, diretta ad ottenerla condannata a pagargli.

1° Il capitale dotale Palmaro in L. 10,000, di cui in atto dotale 25 aprile 1855, rogato Passeroni, per essere questo reimpiegato in rendita sul debito pubblico del consolidato italiano, e da esso amministrato e sfruttato, cogli interessi al 5 per 0\|0 dal dì in cui essa Devillarey ebbe ad impossessarsi del capitale stesso, e questo convertire in suo esclusivo utile.

2° Dei frutti da essa indebitamente percetti sulla possessione dotale di Villafranca al mare detta l'Angelo Custode, di cui in detto atto, rogato Passeroni per gli anni 1866 67-68-69 in annue L. 1,000, od in quell'altra maggiore, o minor somma accertanda con perizia, sotto deduzione però di L. 2,475 ratealmente avute in conto, e dei carichi pubblici annui tale possessione afficienti, con dichiararsi intanto dotale la stessa possessione in armonia ai termini di detto atto, rogato Passeroni, ad ogni effetto di legge, e doversi perciò la proprietà di essa possessione, ritenere trasportata nell'istante Pasquale, colla condanna di essa Devotina Devillarey anche degli interessi sovra tutte dette somme sovra dalla giudiciale domanda in poi, e nelle spese.

Torino, il 1° febbraio 1870.

Cav. avv. Ferrarotti Teonesto.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Novara con sua sentenza del 20 novembre ultimo scorso (munita della prescritta marca di registrazione), in contumacia dei convenuti debitori sproprandi, autorizzò la subastazione di diversi stabili posti per la parte più considerevole nel territorio di Grignasco (Novara), e per la parte minore in quello di Campertogno (Valsesia), già proprii e posseduti dalli Luigi fu Gio. Antonio, Giuseppe e Giovanni padre e figli Gallinotti, il primo anche quale amministratore e legale rappresentante degli altri minorenni suoi figli Andrea, Antonio, Carlo e Giacomo, e della sua prole mascolina nascitura, non che dalle Maddalena e Catterina fu detto Gioanni Antonio sorelle Gallinotti, la prima moglie di Antonio Maria Viotti e l'altra di Carlo Gianoli, domiciliati tutti in detto luogo di Campertogno, consistenti detti stabili in campi aratorii, vigne, prati, boschi, pascoli, mezli e caseggiati civili e rustici, tutti ai o come trovansi descritti, ubicati e coerenziati nella relazione giurata delli 18 scorso settembre ultimo del perito d'uffizio ingegnere Giovanni Pietro Sellettî; e pel relativo incanto il sig. presidente del tribunale prelodato, con sua ordinanza 28 dicembre p. p. fissava l'udienza del tribunale medesimo, che avrà luogo al mezzo tocco dopo il meriggio del giorno 26 p. v. febbraio 1870.

Tale subastazione venne autorizzata sull'instanza delle signore Maria moglie a Giuseppe Scoti, Maddalena maritata al pittore Pier Celestino Gilardi e Giovannina coniugata col sig. Giacomo Berra, sorelle Ferraris residenti la prima in Moulins (Francia), la seconda in Roma e l'ultima in Novara, tutte dai suonominati rispettivi loro mariti debitamente assistite ed autorizzate.

L'incanto seguirà in num. 19 lotti distinti, e verrà aperto sul prezzo a ciascun lotto attribuito dal detto perito sig. ingegnere Gio. Pietro Selletti e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando in stampa delli dieci corrente gennaio, autentico Picco cancelliere.

Con detta sentenza inoltre il tribunale sullodato ordinò ai creditori inscritti di depositare presso la sua cancelleria le loro motivate domande di collocazione coi documenti d'appoggio nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione di detto bando, onde possa seguire la graduazione, alla quale venne delegato il sig. congiudice avvocato Camillo Zanzola.

Novara, 15 gennaio 1870.

298 Luini Luigi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dell'architetto Bartolomeo Barberis residente in Torino, venne con sentenza del tribunale civile di questa città 13 novembre 1868 autorizzata, in odio della Società Torinese delle case operaie avente sede in Torino, la subasta dello stabile da questa Società posseduto in questa città, nell'ingrandimento della sezione Monviso e consistente in un appezzamento di terreno fabbricabile con nuova casa entrostante, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, nominando per la sua istruzione il giudice avv. Giuseppe Marino, e si ingiunse ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto di detto stabile avrà luogo in sei distinti lotti giusta la perizia dell'ingegnere Gianotti 25 novembre 1868, all'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città il giorno 4 del prossimo mese di marzo alle ore 10 antimeridiane, e sarà aperto sul prezzo di lire 45,213 86 quanto al primo lotto, di L. 2611 60 quanto al secondo, di L. 1728 70 quanto al terzo, di lire 845 25 quanto al quarto, di lire 2233 22 quanto al quinto e di lire 1934 56 quanto al sesto lotto.

Torino, 28 gennaio 1870.

452 Abrate sost. Pettinotti.

491 NOTIFICANZA

Con atto 1° febbraio corrente dell'usciere Prandi venne intimato a mente dell'articolo 141 codice procedura civile a Mondino Anna vedova Imberti di domicilio residenza e dimora ignota copia autentica del bando venale emanato in esecuzione della sentenza 6 ottobre ultimo del tribunale di Cuneo contenente la designazione dei beni e condizioni della vendita ad instanza di Catti Maddalena in odio delli eredi di Gaspare Imberti fra cui detta Mondino, che avrà luogo il nove prossimo marzo.

Chiaffredo Beltramo.

486 GRADUAZIONE

L'ill.mo sig. presidente del tribunale di Cuneo, sull'instanza delli sigg. Chirio Angelo e damigella Luigia Alberti, residenti in Robilante, con decreto del 22 ora scorso gennaio, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni per essi acquistati dall'ill.mo sig. conte Luigi Taricchi di Stroppo, con atto 10 novembre 1863, rogato Demarchi, e sul quale già era stato instituito giudicio di purgazione, e che era già rimasto definitivamente fissato; ingiunse i creditori a proporre i loro crediti fra giorni trenta, sotto le pene legali, e nominò per l'istruzione del giudicio l'ill.mo sig. giudice avv. Ghesio.

Chiaffredo Beltramo p. c.

Tip. G. Favale e C.